

VERSIONE ITALIANA		
TITOLO DEL PANEL	A camera of their own: <i>donne e storia queer in fotografia</i>	
A CURA DI	Federica Muzzarelli (Università di Bologna)	
ABSTRACT GENERALE	<p>La fotografia ha storicamente offerto nuove possibilità espressive per distanziarsi dall'eteronormatività e dai confini della soggettività, creando un terreno fertile per processi di identificazione, disidentificazione o contro-identificazione. Nonostante i numerosi sforzi accademici, il canone dell'eredità visiva queer rimane tuttavia dominato da figure maschili. In un contesto in cui i queer studies e i visual studies stanno dedicando una crescente attenzione alle forze sociopolitiche ed economiche in gioco nelle performance e nelle rappresentazioni di genere, diventa fondamentale per la ricerca esplorare i dibattiti attuali affrontando anche queste lacune storiche. Nel panel verrà evidenziato, al contrario, il ruolo cruciale delle donne nella sfida alle norme sociali e nella promozione di una concezione inclusiva della femminilità che abbracci le identità queer, non binarie e non conformi, sottolineando il desiderio, sia storico sia contemporaneo, delle donne queer di denormalizzare il genere attraverso le loro aspirazioni a "essere altre" o "essere altrove".</p>	
SPEAKERS	Camilla Balbi, (Accademia delle scienze della Repubblica Ceca)	<i>Una neue Shehen? L'Aktfotografie di Germaine Krull e Trude Fleischmann</i>
	<p>L'intervento analizza i nudi fotografici realizzati da Germaine Krull e Trude Fleischmann tra il 1924 e il 1925. Muovendo dai queer e dai visual studies, lo sguardo al corpo femminile delle fotografe sarà posto nel contesto culturale dell'epoca, contestualizzazione il lavoro rispetto alla neue Sehen e la Freikörperkultur, ed osservandone la ricezione, e patologizzazione, nella medicina e nei media mainstream dell'epoca. In ultimo, si mostrerà come lo sguardo queer rimodelli le rappresentazioni del nudo femminile, ridefinendone in parte le norme, nel fragile terreno culturale della Repubblica di Weimar.</p>	
	Giulia Brandinelli (Università di Bologna), Chiara Pompa (Università di Bologna), Giorgia Ravaioli (Università di Bologna), Benedetta Susi (Università di Bologna)	<i>Album privati e archivi pubblici: la riscoperta di una storia queer nell'Emilia-Romagna del primo Novecento</i>
	<p>A seguito dell'adozione del Codice Zanardelli (1889), l'omosessualità in Italia fu decriminalizzata a condizione che fosse confinata alla sfera privata. Lo studio esplora questa fase complessa e contraddittoria della storia dei diritti LGBT+ attraverso i fondi archivistici di una coppia queer imolese del XIX secolo (Guido San Giuliano, pseudonimo maschile di Bianca Belinzaghi, e Sfinge, nome d'arte di Eugenia Codronchi Argeli). Attraverso l'analisi della loro pratica fotografica, il contributo mette in evidenza il valore documentario delle immagini nella sfida quotidiana all'eteronormatività.</p>	
	Cristiana Sorrentino (Università di Firenze)	<i>Il teatro come luogo della soglia: Claude Cahun e la fotografia in scena</i>
	<p>Dopo la riscoperta avvenuta a partire dagli anni '80, l'opera fotografica dell'artista francese Claude Cahun (1894-1954) è stata al centro di un dibattito</p>	

	internazionale che ne ha messo soprattutto in luce i temi legati all'identità e alla performatività di genere, lasciando parzialmente sullo sfondo il contesto storico-culturale in cui la sua produzione è nata. Da una prospettiva al contempo filologica ed estetica, il contributo intende ridefinire l'approccio metodologico all'opera di Cahun rileggendo il concetto di queerness in relazione alla pratica teatrale, centrale nella sua esperienza di artista vicina alla temperie d'avanguardia e esso stesso "luogo della soglia" in cui abitare la pluralità dei sé.
DISCUSSANT	Sergio Cortesini (Università di Pisa)

ENGLISH VERSION	
TITLE OF THE PANEL	<i>A Camera of their Own: Women and Queer History in Photography</i>
COORDINATOR	Federica Muzzarelli (Università di Bologna)
ABSTRACT	Photography has historically opened possibilities for individuals to create distance from heteronormativity and the confinements of subjectivity by providing grounds for identification, disidentification, or counter-identification. Yet, despite scholarly efforts to investigate the articulations of gender fluidity through photography since the 1980s, the canon of queer visual legacy remains predominantly dominated by male figures, with very limited recognition given to women and non-binary photographers. As research developed at the intersection of queer studies and visual culture studies evolves towards a greater consideration of the sociopolitical and economic forces behind performances and representations of gender, it is crucial to explore current debates while also addressing these historical gaps. Therefore, this panel aims to rectify the longstanding neglect of women's contributions to queer visual practices throughout the history of photography, particularly during its early stages, by shedding light on their crucial role in challenging societal norms and advocating for inclusive understandings of womanhood that embrace queer, non-binary/non-conforming identities. Through a transnational look at some of these historical experiences, it aims to approach the question in a way that does not categorise or level, but instead underscores queer women's historical and ongoing drive to de-normalize gender, through their desire for "being-other" or "being-elsewhere".
SPEAKERS	Camilla Balbi, (Photography Research Centre, Czech Academy of Sciences) <i>A neue Shehen? Germaine Krull and Trude Fleischmann's Aktfotografie</i>
	This article examines the early photographic nude portraits by Germaine Krull and Trude Fleischmann, taken between 1924 and 1925. Through the lens of queer studies and visual studies, their gaze will be placed in the cultural background of the era. This entails contextualising their work in the midst of movements such as the Neue Sehen and the Freikörperkultur and examining their reception in the medical and media fields of the time. Ultimately, this paper shows how the queer gaze changed and reshaped representations of the female nude and redefined norms in the transient cultural terrain of the Weimar Republic.
	Giulia Brandinelli (Università di Bologna), Chiara Pompa (Università di Bologna), Giorgia Ravaioli <i>Private Albums and Public Archives: the Rediscovery of a Queer History in Early 20th-century Emilia-Romagna</i>

	(Università di Bologna), Benedetta Susi (Università di Bologna)	
	Following the adoption of the Zanardelli Code (1889), homosexuality in Italy was decriminalised provided it was confined to the private sphere. The study explores this complex and contradictory phase in the history of LGBT+ rights through the archival fonds of a queer Imola couple of the 19th century (Guido San Giuliano, male pseudonym of Bianca Belinzaghi, and Sfinge, pseudonym of Eugenia Codronchi Argeli). Through the analysis of their photographic practice, the paper highlights the documentary value of images in the daily challenge to heteronormativity.	
	Cristiana Sorrentino (Università di Firenze)	<i>Theater as Threshold: Claude Cahun and Photography on Stage</i>
	After its rediscovery starting from the 1980s, the photographic work of the French artist Claude Cahun (1894-1954) has been in the middle of an international debate, predominantly focused on identity and gender performativity subjects, that has partially overshadowed the historical-cultural context in which her production emerged. From a philological and aesthetic perspective, this contribution aims to redefine the methodological approach to Cahun's work by reinterpreting the concept of queerness in relation to theatrical practice: a pivotal aspect of her artistic experience closely tied to avant-garde influences, and a "threshold" itself where the plurality of selves can coexist.	
DISCUSSANT	Sergio Cortesini (Università di Pisa)	